

I SAGGI DI LEXIA

33

Direttori

Ugo VOLLI

Università degli Studi di Torino

Guido FERRARO

Università degli Studi di Torino

Massimo LEONE

Università degli Studi di Torino

Aprire una collana di libri specializzata in una disciplina che si vuole scientifica, soprattutto se essa appartiene a quella zona intermedia della nostra enciclopedia dei saperi — non radicata in teoremi o esperimenti, ma neppure costruita per opinioni soggettive — che sono le scienze umane, è un gesto ambizioso. Vi potrebbe corrispondere il debito di una definizione della disciplina, del suo oggetto, dei suoi metodi. Ciò in particolar modo per una disciplina come la nostra: essa infatti, fin dal suo nome (semiotica o semiologia) è stata intesa in modi assai diversi se non contrapposti nel secolo della sua esistenza moderna: più vicina alla linguistica o alla filosofia, alla critica culturale o alle diverse scienze sociali (sociologia, antropologia, psicologia). C'è chi, come Greimas sulla traccia di Hjelmslev, ha preteso di definirne in maniera rigorosa e perfino assiomatica (interdefinita) principi e concetti, seguendo requisiti riservati normalmente solo alle discipline logico-matematiche; chi, come in fondo lo stesso Saussure, ne ha intuito la vocazione alla ricerca empirica sulle leggi di funzionamento dei diversi fenomeni di comunicazione e significazione nella vita sociale; chi, come l'ultimo Eco sulla traccia di Peirce, l'ha pensata piuttosto come una ricerca filosofica sul senso e le sue condizioni di possibilità; altri, da Barthes in poi, ne hanno valutato la possibilità di smascheramento dell'ideologia e delle strutture di potere. . . Noi rifiutiamo un passo così ambizioso. Ci riferiremo piuttosto a un concetto espresso da Umberto Eco all'inizio del suo lavoro di ricerca: il "campo semiotico", cioè quel vastissimo ambito culturale, insieme di testi e discorsi, di attività interpretative e di pratiche codificate, di linguaggi e di generi, di fenomeni comunicativi e di effetti di senso, di tecniche espressive e inventari di contenuti, di messaggi, riscritture e deformazioni che insieme costituiscono il mondo sensato (e dunque sempre sociale anche quando è naturale) in cui viviamo, o per dirla nei termini di Lotman, la nostra semiosfera. La semiotica costituisce il tentativo paradossale (perché autoriferito) e sempre parziale, di ritrovare l'ordine (o gli ordini) che rendono leggibile, sensato, facile, quasi "naturale" per chi ci vive dentro, questo coacervo di azioni e oggetti. Di fatto, quando conversiamo, leggiamo un libro, agiamo politicamente, ci divertiamo a uno spettacolo, noi siamo perfettamente in grado non solo di decodificare quel che accade, ma anche di connetterlo a valori, significati, gusti, altre forme espressive. Insomma siamo competenti e siamo anche capaci di confrontare la nostra competenza con quella altrui, interagendo in modo opportuno. È questa competenza condivisa o confrontabile l'oggetto della semiotica.

I suoi metodi sono di fatto diversi, certamente non riducibili oggi a una sterile assiomatica, ma in parte anche sviluppati grazie ai tentativi di formalizzazione dell'École de Paris. Essi funzionano un po' secondo la metafora wittgensteiniana della cassetta degli attrezzi: è bene che ci siano cacciavite, martello, forbici ecc.: sta alla competenza pragmatica del ricercatore selezionare caso per caso lo strumento opportuno per l'operazione da compiere.

Questa collana presenterà soprattutto ricerche empiriche, analisi di casi, lascerà volentieri spazio al nuovo, sia nelle persone degli autori che degli argomenti di studio. Questo è sempre una condizione dello sviluppo scientifico, che ha come prerequisito il cambiamento e il rinnovamento. Lo è a maggior ragione per una collana legata al mondo universitario, irrigidito da troppo tempo nel nostro Paese da un blocco sostanziale che non dà luogo ai giovani di emergere e di prendere il posto che meritano.

Ugo Volli

La pubblicazione del presente volume è stata realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Filosofia Scienze dell'Educazione

Il programma scientifico della semiotica

Scritti in onore di Ugo Volli

a cura di

Massimo Leone

Contributi di

Federico Biggio

Eleonora Chiais

Alessandra Chiappori

Martina Federico

Giovanni Leghissa

Massimo Leone

Alessandra Luciano

Roberto Mastroianni

Gabriele Marino

Jenny Ponso

Simona Stano

Bruno Surace

Mattia Thibault

Federica Turco





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2763-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2019

Indice

- 9 *Ipse disputavit*
Massimo Leone
- 33 La visione ecologica di Ugo Volli per una semiosfera informazionale
Federico Biggio
- 45 Dal cattivo gusto allo stile, *divertissement* modaioli
Eleonora Chiais
- 53 Sguardi sulla *Barriera*
Alessandra Chiappori
- 67 Il montaggio nella scena di seduzione
Martina Federico
- 81 Ciò di cui il desiderio è segno
Giovanni Leghissa
- 95 Il problema difficile
Alessandra Luciano
- 107 Le “periferie del senso” e un “esploratore del presente”
Roberto Mastroianni
- 117 È possibile una semiotica della musica?
Gabriele Marino
- 133 Carmelo Bene e il santo-feticcio
Jenny Ponzio
- 147 La soglia del senso
Simona Stano

- 161 Lo strano caso di Ugo Volli e Akira Kurosawa
 Bruno Surace
- 177 Semiotica e ludosemiotica urbana
 Mattia Thibault
- 191 Fascino, seduzione, bellezza
 Federica Turco
- 203 Il senso della semiotica
 Gabriele Marino, Federico Biggio

Ipse disputavit

Ugo Volli e la “scuola torinese” di semiotica

MASSIMO LEONE*

La verità non diventa più vera in virtù del fatto che il mondo intero concorda con essa, né diviene meno vera se il mondo intero è con essa in disaccordo.

Maimonide, Moreh Nevukhim, *La guida dei perplessi*, 2:15

Abstract

Ugo Volli is an absolute protagonist of the history of Italian semiotics; active since its very foundation, he intercepts, molds, and influences some of the most crucial intellectual trends of the last fifty years. His academic production, in terms of publications, cultural work, and formation of scholars, is prodigious. As regards publications, they span across several formats, from the philosophical monography to the handbook, and constantly intertwine some recurrent themes: interpretive rationality; the singularity of textual forms; the necessity to gain an intelligibility of cultures and their forms of communication without yielding to ideology. As regards the academic work, Volli's example inspires an ethics of work and an epistemological scrupulousness that are his most important legacy to the multitude of young semioticians that he contributed to train, especially within the “Turin school of semiotics”.

Keywords: Ugo Volli; Intellectual Biography; Semiotics; Epistemology; Turin School.

La verità non diventa più vera in virtù del fatto che il mondo intero concorda con essa, né diviene meno vera se il mondo intero è con essa in disaccordo.

1. Una vocazione agli albori

Ugo Volli attraversa per intero la storia della semiotica italiana. Nel 1971, a soli ventitré anni, è già redattore della rivista *Versus*, fondata da Umberto

* Università degli Studi di Torino; Università di Shanghai.

Eco, fra le più importanti al mondo per la disciplina. Da subito, tuttavia, la prospettiva di Volli si caratterizza per un tratto che l'accompagnerà sempre, e che chi lo ha affiancato negli anni a venire gli riconosce immediatamente: la capacità di smarcarsi da ogni *idée reçue*, da ogni dogma acriticamente accettato, da ogni moda intellettuale, anche a costo dell'impopolarità, o dell'assumere la posizione, a volte scomoda, del dissidente. Aiutano senz'altro i solidissimi studi filosofici, con Laurea a pieni voti presso l'Università Statale di Milano con tesi intitolata *Problemi di logica del linguaggio naturale*, relatore Corrado Mangione, correlatore il celebre Ludovico Geymonat; aiuta anche l'iniziale formazione in logica formale, il primo manifestarsi del desiderio — poi mai più abbandonato — di sottoporre la realtà apparentemente magmatica del linguaggio al vaglio dell'articolazione formale, per ritrovarne con rigore scientifico le regolarità e i pattern.

Dopo un periodo di collaborazione alla cattedra dello stesso Mangione, la traiettoria di Volli si discosta però dall'ambito strettamente logico-linguistico per abbordare, già nell'alveo degli incipienti studi semiotici italiani, il problema della comunicazione visiva: è il tema di una borsa di studi presso l'Istituto "Agostino Gemelli" (1973), in collaborazione con uno dei maestri della semiotica italiana, Gianfranco Bettetini. Ma è soprattutto nel sodalizio intellettuale con Umberto Eco che Volli espande il raggio delle sue attività sia nell'ambito editoriale, con l'incarico, ricevuto in giovanissima età, di Redattore Scientifico e poi Caporedattore presso la Casa Editrice Bompiani (1973-76), sia in quello accademico, con l'insegnamento di "Struttura della figurazione" presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bologna. Quest'ultima città si aggiunge alla nativa Trieste e a Milano, città degli studi universitari, per comporre la geometria biografica e intellettuale di Volli. Professore Incaricato di "Struttura della Figurazione" (1973-76), poi *Stabilizzato* (1976-1983), quindi Associato (poi Confermato) di "Filosofia del Linguaggio" (1983-2000), Volli rimane figura chiave della semiotica bolognese fino al 2000, quando si apre il periodo torinese della sua carriera. Vincitore dell'idoneità da Professore Ordinario nel 1999 (Siena), chiamato come professore straordinario di "Semiotica del Testo" presso l'Università di Torino, poi confermato Ordinario dal 2002, Volli manterrà questo insegnamento fino alla sua ultima lezione accademica, giocando un ruolo essenziale nel fondare la scuola torinese di semiotica: nell'ambito dei Corsi di Laurea in Comunicazione; in costante collaborazione con il Dipartimento di Filosofia; con la fondazione di un centro di ricerca internazionale (CIRCE); con la ri-fondazione e l'internazionalizzazione della rivista di semiotica *Lexia*; e con la conduzione quasi ventennale di un percorso dottorale e di un gruppo di ricerca.

Ma gli anni bolognesi non sono solo accademici: accanto alla ricerca teoretica, Volli onora la vocazione della semiotica applicandola ad ambiti

della comunicazione, come il teatro, già studiati in modo completamente diverso da altre discipline, ovvero trascurati dall'accademia, come la moda. In entrambi gli ambiti Volli diviene protagonista degli studi a livello nazionale e internazionale. In quello teatrale, in particolare, abbina l'attività di studioso alla pratica di critico e organizzatore culturale, scrivendo dalle pagine de *La Repubblica* come critico teatrale di punta (dal 1976 al 2010) e collaborando alla prestigiosa *International School of Theatre Anthropology* (sin dalla prima edizione nel 1982). Si evince da questo come da altri frangenti della carriera di Volli la sua capacità d'intercettare e influenzare da protagonista i fermenti e le tendenze dell'innovazione intellettuale dell'ultimo quarto del Novecento, assumendo sempre una prospettiva curiosa rispetto alla novità ma scettica rispetto all'infatuazione modaiola. Precoce è anche l'attività internazionale, sia come semiotico puro che come specialista del linguaggio teatrale: Ginevra (1977), Bonn (1982), Lima (1985), fino al prestigioso incarico come Visiting Professor per il semestre autunnale presso la New York University (1989), con attività didattica anche alla Columbia University e al Brooklyn College; Volli tornerà poi come Visiting negli USA, questa volta presso la Brown University, nel 1995. Seguiranno Sofia, Helsinki, Haifa, e molte altre sedi internazionali, una delle quali, la New Bulgarian University, gli conferisce una Laurea Honoris Causa nel 2010.

Stupisce, nel percorso di Volli, la capacità di spendersi ai più alti livelli su più fronti, con un'efficacia intellettuale che i collaboratori apprezzano da sempre: all'insegnamento teorico bolognese si abbina quello più applicativo presso lo IULM di Milano (1993–94, professore a contratto di “Teoria e Tecnica delle Comunicazioni di Massa”, poi di “Semiotica”, incarico mantenuto dal 1994 al 2002, quindi di “Storia del Costume e della Moda”, 1995–2000); ma Volli opera al contempo nell'ambito della politica culturale, come consigliere degli Assessorati alla Cultura della Regione Lombardia (1986–90) e del Comune di Milano (1988–93), nonché dirigendo progetti di ricerca nazionali e internazionali (è del 1996–7 quello sulla “Semiotica della divinazione”, del 1997–8 quello sulla “Semiotica dei culti televisivi” presso lo stesso IULM). Tra gli ultimi anni Novanta e i primi anni 2000 si moltiplicano le attività di docenza, di organizzazione accademica di alto profilo (membro del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca bolognese in “Semiotica” sin dal 1990 e fino al 2000; poi di quello in “Comunicazione e Nuove Tecnologie” presso l'Università IULM di Milano, dal 2000 al 2003; poi del Dottorato in “Scienze e Progetto della Comunicazione”, Università di Torino, confluito come curriculum del dottorato in “Lettere”, dal 2001 a fine carriera); di allestimento di mostre internazionali (a partire da quella su “Autoritratto del teatro”, Taormina Arte, luglio 1990, fino alla mostra su “Il figlio malvagio” presso il Festival della Cultura Ebraica di Milano del 2014); di consulenza editoriale (per l'Enciclopedia Treccani della Moda nel 2002–2003).

2. Mezzo secolo di scrittura accademica

Vi sono due aspetti che stupiscono chiunque osservi la trama di questa biografia intellettuale. Il primo è osservabile dall'esterno: prodigiosamente, Volli riesce ad abbinare a questa intensa attività di docente, pubblicistica (*L'Espresso*, *Panorama*, *Europeo*, *Epoca*, *Lo Specchio*, *Il Mondo*, solo per citare le principali testate presso cui scrive regolarmente; ma anche radio, televisione e la direzione, per tre anni, della rivista *Teatro Festival*, del Teatro Stabile di Parma), di coordinamento accademico (direzione del Centro di ricerca inter-dipartimentale sulla comunicazione (CIRCE), Università di Torino, 2002–2010, 2013–2019), di alto assessorato culturale (per citare solo quelli della “fase torinese”: consulente del Comune per le Politiche Giovanili, membro della Commissione Comunicazione dell'Ateneo, membro del Comitato Scientifico di “Torino Spiritualità”, ecc.), un'intensissima, instancabile, fittissima scrittura accademica, principalmente in italiano ma anche in inglese e in altre lingue, spesso tradotta all'estero.

L'immensa produzione scientifica di Ugo Volli consiste in quasi mezzo secolo di pubblicazioni. Essa può articolarsi in diversi filoni, distinguibili per genere e per contenuto. Per quanto riguarda il primo criterio, quello del genere, anche in questo ambito Volli si caratterizza per la capacità di brillare in più formati e stili: innanzitutto, il formato di scrittura privilegiato e classico del pensiero filosofico occidentale, la monografia (a partire da *La retorica delle stelle*, Espresso Strumenti, Roma 1979, poi ampliato ne *Il linguaggio dell'astrologia*, Bompiani, Milano, 1988, tradotto in portoghese: una magistrale lettura del discorso astrologico; fino a *Il resto è interpretazione: Per una semiotica delle scritture ebraiche*, Simone Belforte, Livorno, 2019: una sorta di *summa* di più di un decennio di studi semiotici sull'ermeneutica ebraica). In questo primo ambito, i libri di Volli dimostrano sistematicamente la capacità di accendere il dibattito accademico ma di attirare l'attenzione anche di un pubblico più vasto, offrendo chiavi di lettura illuminanti della società e della cultura contemporanee: *Contro la moda* (Feltrinelli, Milano 1988); *Apologia del silenzio imperfetto* (stesso editore, 1991); *Per il politeismo* (sempre Feltrinelli, 1992); fino a *Le figure del desiderio* (Raffaello Cortina Editore, Milano 2002) e oltre sono titoli che restano nella memoria culturale sia degli specialisti sia di chiunque abbia seguito il pensiero intellettuale italiano dell'ultimo mezzo secolo.

Accanto a questo filone, che si potrebbe definire di “filosofia semiotica della comunicazione”, ne scorre parallelo un secondo, che si potrebbe etichettare come di “analisi semiotica della comunicazione”, in cui predomina non tanto il desiderio di cogliere le tendenze salienti della cultura contemporanea, e di prendere posizione filosoficamente rispetto a esse, bensì il tentativo di utilizzare la metodologia semiotica per maturare una co-

noscenza minuziosa dei meccanismi della comunicazione, spesso in ambiti trascurati o travisati dal sapere accademico classico; volumi come *Il telegiornale, istruzioni per l'uso* (Laterza, Bari, 1995, scritto insieme con l'amico fraterno Omar Calabrese), fino ai saggi contenuti nelle raccolte *Laboratorio di semiotica* (Laterza, Roma–Bari 2005) e *Alla periferia del senso: Esplorazioni semiotiche* (Aracne, Roma 2016) diventano strumenti fondamentali per chiunque desideri conoscere il funzionamento della comunicazione dall'interno, attraverso una conoscenza approfondita e strutturata dei suoi meccanismi semiotici minuti, smarcandosi da ogni cliché ideologico e superficialità sensazionalistica, specie in relazione al rapido mutare di tecnologie, formati, generi e stili che caratterizza il passaggio fra i millenni. Nell'arco di cinquant'anni, spesso in collaborazione con gli intellettuali più in vista della cultura italiana (il già citato Omar Calabrese, Marino Livolsi, Gianfranco Bettetini, lo stesso Umberto Eco, fino alla collaborazione di vita e di lavoro con la storica dell'arte Martina Corgnati), gli scritti di Volli forniscono un vademecum indispensabile per capire il cambiamento profondo del secolo della comunicazione, dall'avvento della televisione di massa fino ai media digitali e oltre.

Un terzo filone di scritti accademici, poi, è quello in cui Volli ha prodotto compendi relativi alla semiotica teorica e i suoi campi di applicazione; chiunque abbia studiato comunicazione o se ne sia occupato professionalmente in Italia ha letto *Il libro della comunicazione* (Il Saggiatore, Milano 1994); chiunque abbia studiato semiotica si è imbattuto nel *Manuale* di questa disciplina pubblicato e poi più volte aggiornato da Volli (Laterza, Roma–Bari 2002); e rientrano in questa categoria anche il *Manuale di semiotica della pubblicità* (Laterza, Roma–Bari 2003), *Il nuovo libro della comunicazione* (Il Saggiatore, Milano 2007), fino alle *Lezioni di filosofia della comunicazione* (Laterza, Roma–Bari 2008) e oltre.

La sterminata produzione scientifica di Ugo Volli non si articola però solo per generi e formati di scrittura accademica ma anche per poli d'interesse. Ne risaltano alcuni in particolare: in primo luogo, la già menzionata vocazione a cercare di cogliere un'intelligibilità scientifica e dunque una razionalità nella produzione culturale, guardata attraverso il prisma fondamentale del linguaggio e nella prospettiva di sistematizzazione offerta dalla logica (primi studi di Volli), poi dalla linguistica e dalla semiotica strutturale, infine da una filosofia della comunicazione semioticamente intesa. L'approccio in tale ambito è arricchente proprio perché complesso: Volli non cede mai alle facili utopie di sistematizzazione totale del senso, attecchite invece in certi ambienti della semiotica francese e italiana solo per poi essere abbandonate come sterili trent'anni dopo, ma ambisce a capire il meccanismo del linguaggio senza ridurne il funzionamento a schemi semplicistici. Da un lato si adopera dunque per razionalizzare la comprensione delle forme del senso,

mentre dall'altro non smette di sottolineare le aporie di questa operazione. Da questo punto di vista, Volli è allora forse il più fedele interlocutore di Eco nel coltivare il gusto di un'epistemologia rigorosa ma ragionevole, lontana da ogni irrazionalismo dogmatico ma anche guardinga nei confronti di ogni irrigidimento scolastico. Questo tratto della scrittura e del pensiero di Volli, che costituisce anche la direttrice della sua etica epistemologica, si esprime con straordinaria contiguità dalla sua Tesi di Laurea fino all'ultima lezione accademica per l'Università degli Studi di Torino, lezione di cui il presente volume adotta il titolo.

In secondo luogo, la complessità dell'opera di Volli abbina a questa tensione verso l'equilibrio epistemologico la pratica di ricercarne la misura non attraverso un'esplorazione delle centralità culturali, bensì delle eccentricità del senso, intese tuttavia non come stramberie o barocchismi ma, topologicamente, come punti di vista anamorfici rispetto al corpo della cultura. Temi teoreticamente centrali come l'iconismo, la narratività o, più in generale, la dimensione estetica della comunicazione vengono abordati a partire dalla "periferia del senso", come recita il titolo di una raccolta di saggi del 2016 (*Aracne*, Roma): il teatro d'avanguardia, il kitsch, la divinazione, la moda, il fascino, il desiderio, il silenzio, ecc. sono occasioni tematiche che Volli coglie al fine di denudare la natura intima del linguaggio e della comunicazione. In ciò forse il lavoro di Volli si discosta da quello di Eco: se questi coglie l'eccezione dal punto di vista della regola, Volli sembra invece propendere verso un gusto teoretico simmetricamente opposto, quello di cogliere la regola a partire dalle eccezioni, come a voler salvaguardare le singolarità del senso, la grana fine della lettura.

Anche questo secondo tratto della fisionomia intellettuale di Volli gli appartiene dall'inizio con una coerenza straordinaria, e diviene particolarmente cruciale negli studi dedicati al rapporto fra comunicazione e società: l'adozione di un punto di vista decentrato consente a Volli d'identificare e stigmatizzare con immediatezza ed efficacia ogni tentativo di piegare la metodologia a prospettive ideologiche; Volli non nega l'importanza di queste ultime, e perora la propria con passione nella vita non accademica, ma insiste sulla necessità di non inquinare le acque dell'indagine analitica sul linguaggio e il senso predeterminandone i risultati ad uso di un'etica, per quanto lodevole essa possa apparire ai suoi fautori: anche nell'ambito evidentemente conflittuale dello studio del senso, del linguaggio e della comunicazione nei loro contesti sociali, il rigore della semiotica non deve servire a costringere lo scambio delle interpretazioni in un letto di Procuste, né a trasformarlo in un vaso di Pandora, ma a conciliare l'infinità delle interpretazioni con la ragionevolezza del loro metodico confronto.

L'ultimo Volli, in senso cronologico, si occupa intensamente di cultura ebraica, e in particolare di teorie del linguaggio, della comunicazione, del

sensu e dell'interpretazione in tale millenaria cultura. Peccherebbe però di superficialità chi vedesse nella genesi di questo interesse una cesura; non solo Volli si occupa da sempre di cultura ebraica, ma arriva ad interessarsene in maniera sempre più approfondita giustappunto perché, da un lato, vi coglie l'origine, nel lunghissimo periodo, della propria etica epistemologica e, in secondo luogo, perché è precisamente nella fine, interminabile, ma non per questo inconcludente rete d'interpretazioni che la tradizione ermeneutica ebraica tesse e ritesse e soprattutto scrive e riscrive attorno alla Torah che Volli sembra cogliere una sorta di modello semiotico generale, in cui interpretazioni diverse del testo sorgono continuamente ma si confrontano ragionevolmente, rifiutando con fine ironia ogni dogmatismo, e arrivando infine a considerare che scopo dell'intelligenza semiotica non è né assecondare l'autorità, né negare l'autorevolezza, bensì dubitare della prima per meglio fondare la seconda.

I diversi generi della scrittura di Volli, così come le disparate sensibilità tematiche che vi si esprimono, non corrono semplicemente paralleli ma s'intrecciano di continuo: le monografie di alta riflessione sulla filosofia semiotica della comunicazione sono nutrite dai casi di studio affrontati negli studi più applicativi, e le une e gli altri confluiscono poi con estrema efficacia didattica nei manuali per la formazione avanzata degli studiosi. Parimenti, la vocazione allo studio scientifico del senso viene continuamente messa alla prova dall'esamina di casi-limite, anche al fine di difendere il discorso accademico dagli impulsi dell'ideologia, nell'alveo di quella razionalità ermeneutica ebraica che costituisce uno dei bastioni della cultura occidentale.

3. Al servizio della comunità

Si è accennato che, oltre all'intensissima attività di scrittura accademica, un altro tratto in particolare colpisce chi abbia avuto occasione di collaborare con Ugo Volli: tutto quanto si è descritto finora per dare un'idea della sua operosità intellettuale in ambito accademico fornirebbe un quadro incompleto se non si sottolineasse l'enorme dispendio di energie profuso da Volli nell'insegnamento, e questo non soltanto nelle epoche ancora dorate dell'accademia italiana, ma anche nelle sue fasi di crisi e progressiva burocratizzazione, con un aumento vertiginoso, per i docenti, del carico di lavoro sia didattico sia soprattutto amministrativo. Pur battendosi strenuamente contro queste tendenze, Volli non si è mai sottratto a un capillare lavoro di organizzazione accademica e di formazione, il quale lascia in eredità uno stuolo di giovani studiosi, alcuni dei quali già docenti, addottorati, laureati,

o studenti sia in Italia che all'estero. È soprattutto nella fase torinese, poi, che Volli ha dato luogo a un vero gruppo di lavoro.

Trattasi di “scuola”? Forse il lascito maggiore di Volli, perlomeno nel breve periodo, è stato quello di dar luogo a una scuola senza volerlo, con l'insegnamento e con l'esempio più che con l'ambizione, a una scuola che è tale senza esserlo. Lo è nel senso che tutti coloro che vi si riconoscono, e vi si riconoscono non tanto con orgoglio quanto con affetto sincero nei confronti sia di Volli che degli altri membri, non aderiscono ciecamente a un credo semiotico, né tantomeno però disconoscono le virtù euristiche della disciplina; al contrario, sono accomunati innanzitutto da un'etica del lavoro, che è quella incarnata dallo stesso Volli ma attecchita perfettamente nell'ambiente professionale sabauda: il desiderio costante di fare bene il proprio lavoro, anche nelle minuzie, e il desiderio parallelo di sacrificare una parte del proprio tempo e delle proprie energie per il funzionamento della macchina accademica con le sue inevitabili pesantezze. Tutti i giovani membri della “scuola torinese” sono studiosi raffinati e scrupolosi, ma sono anche docenti e organizzatori infaticabili.

Un'altra caratteristica, poi, forse ancora più importante, contraddistingue coloro che, a Torino ma anche altrove, si riconoscono nell'insegnamento e soprattutto nell'esempio di Ugo Volli: l'insofferenza per il pensiero inerziale, quello che si sostiene grazie all'impeto di altri, quello che non si libra grazie alla propria energia ma cerca vigore nell'ideologia del gruppo o nel dogma dell'*ipse dixit*. Gli epigoni della scolastica tacitavano il dibattito filosofico appellandosi ad Aristotele con “*l'ipse dixit*”. Gli allievi di Volli, al contrario, lo ricorderanno dicendone che “*ipse disputavit*”. E così facendo metteranno alla prova della semiotica la parola del maestro, e con essa anche la propria. La raccolta di saggi che segue rappresenti un augurio, da parte di tutti gli autori, che Volli possa continuare a dissertare e discettare ancora per molti decenni al loro fianco.

Riferimenti bibliografici selezionati di Ugo Volli

Libri e curatele

- BETTETINI G., CALABRESE O., LORUSSO A.M., VIOLI P., VOLLI U. (a cura di), *Semiotica*, Antologia di testi, Raffaello Cortina Editore, Milano 2005.
- BONADEI R., VOLLI U. (a cura di), *Lo sguardo del turista e il racconto dei luoghi*, FrancoAngeli, Milano 2003.
- CORGNATI M., VOLLI U. (a cura di), *Il genocidio infinito*, Guerini editore, 2016; *Israele, diario di un assedio*, Proedi Milano, pp. 17–622, ISBN: 9788897350316.

- LIVOLSI M., VOLLI U. (a cura di), *Rumor e pettegolezzi. L'importanza della comunicazione informale*, FrancoAngeli, Milano 2005.
- , *L'attesa continua*, FrancoAngeli, Milano, 2003.
- LIVOLSI M., VOLLI U., DI FRAIA G., *La famiglia e l'adozione delle nuove tecnologie della comunicazione. La trasmissione delle competenze e strategie. Problemi di utilizzo*, Centro San Salvador, Venezia 1997.
- , *La retorica delle stelle*, Espresso Strumenti, Roma 1979; seconda edizione rivista e accresciuta, *Il linguaggio dell'astrologia*, Bompiani, Milano 1988; trad. portoghese *A linguagem da astrologia*, Editorial Preseca, Lisbona 1990.
- VOLLI U., *Teatro o festa*, Arcari, Treviso 1980.
- , *Contro la moda*, Feltrinelli, Milano 1988.
- , *La quercia del duca*, Feltrinelli, Milano 1990.
- , *Autoritratto del teatro*, Taormina Arte, 1990.
- , *Apologia del silenzio imperfetto*, Feltrinelli, Milano 1991.
- , *Jeans*, Lupetti, Milano 1991.
- , *Per il politeismo*, Feltrinelli, Milano 1992.
- , *Soprannomi d'Italia*, Cosimo Panini, Modena 1993.
- , *Il libro della comunicazione*, Il Saggiatore, Milano 1994.
- , *Hair language*, Procter & Gamble, Roma 1996.
- , *Fascino-Feticismi e altre idolatrie*, Feltrinelli, Milano 1997. trad. parziale in bulgaro *Fetizismus*, in *EFSS '97*, Sofia, trad. in portoghese *Fascinio*, Ed. Fim de seculo, Lisboa 2006.
- , *Una scrittura del corpo*, Stampa Alternativa, Roma 1998; trad. bulgara in *EFFSS '97*, Sofia.
- , *Block modes*, Lupetti, Milano 1998.
- , *Manuale di semiotica*, Laterza, Bari 2000; trad. tedesca *Semiotik. Eine Einführung in ihre Begriffe*, A.Franke Verlag, Tübingen und Basel, 2002.
- , *Le figure del desiderio*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2002.
- , *Semiotica della pubblicità*, Laterza, Bari 2003; trad. bulgara parziale in *Semiotikata v Destvie*, Sofia 2003.
- , *Laboratorio di semiotica*, Laterza, Roma-Bari 2005.
- , *Superstar. 99 miti del '900*, Catalogo, Federico Motta Editore, Milano 2006.
- , *La fabbrica comunica*, Catalogo, Castello di Rivoli, novembre 2006.
- , *Il nuovo libro della comunicazione*, Il Saggiatore, Milano 2007.
- , *Lezioni di filosofia della comunicazione*, Laterza, Roma-Bari 2008.
- , *Parole in gioco*, Editrice Compositori, Bologna 2009.

- , *Domande alla Torah. Semiotica e filosofia della Bibbia ebraica*, pp. 9–303, L'Espos, Palermo 2012, ISBN: 9788883024368.
- , *Alla periferia del senso. Esplorazioni semiotiche*, Aracne, Roma 2016, pp. 1–388, ISBN: 9788854894655, vol. XXI.
- , *Il resto è interpretazione. Per una semiotica delle scritture ebraiche*, Simone Belforte, Livorno 2019, pp. 1–519, ISBN: 9788874671472, vol. III.
- VOLLI U. (a cura di), *I filosofi e il linguaggio*, Esculapio, Bologna 1993.
- , *La scienza e l'arte*, Mazzotta, Milano 1972.
- , *Culti Tv*, Sperling & Kupfer, Milano 2002.
- , *Nel paese della pubblicità*, Castello di Rivoli/Skirà, Milano 2003.
- , *La cultura italiana* diretta da Luigi Luca Cavalli Sforza, Vol. IX “Musica, teatro, fotografia, design”, Utet, Torino 2009.
- VOLLI U., CALABRESE O., *Leggere il telegiornale*, Laterza, Bari 1979.
- , *Il telegiornale, istruzioni per l'uso*, Laterza, Bari 1995.
- VOLLI U., LIVOLSI M. (a cura di), *La comunicazione politica fra Prima e Seconda Repubblica*, FrancoAngeli, Milano 1995.
- , *Il televoto*, FrancoAngeli, Milano 1997.
- , *Personalizzazione e distacco*, FrancoAngeli, Milano 2000.
- VOLLI U., TAURO P., *Il corpo della danza*, Edizioni Osiride, Rovereto 2001.
- VOLLI U., CALABRESE O., SILVA A., *Los Juegos de la imagen*, Istituto Italiano di cultura, Santafe de Bogotà, Colombia.
- VOLLI U., MAGLI P., CALABRESE O. (a cura di), *Bibliographia semiotica*, Vs 8/9, 1974.

Saggi in volumi vari e miscellanei

- Pornografia e pornokitsch*, in Gillo Dorfles (ed.), *Il Kitsch*, Mazzotta, Milano 1968.
- Voce “Semiotica”*, in *Grande Dizionario Enciclopedico*, UTET, Torino 1975.
- Leggere il teatro come un rebus*, in Dario Fo, *La Storia di un soldato*, Electa, 1979.
- Battute, pensieri, rumori*, in L. Barbiani, A. Abruzzese, *Pornograffiti*, Napoleone, Roma 1980.
- Mode, modi, modelli*, in AA.VV., *Il trionfo del privato*, Laterza, Bari 1980.
- Tecniche del corpo*, in Nicola Savarese (ed.), *Anatomia del teatro*, Casa Usher, Firenze 1983. Traduzione spagnola, *Anatomia del actor*, Editorial Gaceta, Veracruz, 1988.
- Il politeama del corpo*, in A. Farassino, T. Sanguineti (eds.), *Gli uomini forti*, Mazzotta, Milano 1983.
- Il teatro a teatro*, in V. Spinazzola (ed.), *Pubblico 1983*, Milano Libri, Milano 1984.

- Modeles, icones, simulations*, in AA.Vv., *L'imaginaire scientifique*, La villette, Paris 1984.
- L'organizzazione teatrale come politica*, in *10 anni*, Centro per la sperimentazione e la Ricerca Teatrale, Pontedera.
- Teatro-danza*, in *Leggere lo spettacolo 1982*, Amm. Prov. di Pavia e Editrice bibliografica, Milano 1984.
- Teatro e fotografia. Abbandono e decisione*, in M. Buscarino, P. Pierazzini (eds.), *Il teatro abbandonato*, Casa Usher, Firenze 1985.
- Mente e macchina*, in F. Boldrini, L. Pellegrini (ed.), *Menti e cervelli*, Mucchi, Modena 1987.
- Il dono dell'incontro*, in Maurizio Buscarino, *Il popolo del teatro*, Electa, Milano 1988.
- Il sogno della pace*, in D. Faccioli, M. Teatini (eds.), *Norman Rokwell*, Electa Milano 1990.
- Totalità e frammento*, in W. Castronovo (ed.), *Il mito dell'opera d'arte totale*, Il Comballo, Lecco 1991.
- Un corpo violento e artificiale*, in G. Buttazzi, A. Mottola Molfino, *Virilità e trasgressione*, De Agostini, Milano 1992.
- Al di là del paradigma comunicativo*, in E. Detti, R. Marigliano (eds.), *La tv di testo*, Editori Riuniti, Roma 1992.
- Il campo e la soglia*, in P. Violi, G. Manetti, P. Magli (ed.), *Semiotica. Storia, teoria, interpretazione*, Bompiani, Milano 1992.
- La moda delle "ole", le "ole" della moda*, in R. Grandi (ed.), *WP Stories*, Lupetti, Milano 1992.
- Logos-Lex*, in *Studi in onore di Enzo Volli*, Trieste 1993.
- La scena del vizio*, in AA.Vv., *I sette vizi capitali*, Nodo Libri, Como 1993.
- Scénographie du jeu, jeu de la scénographie*, in E. Luzzati, , UTE, Paris 1993.
- Per una grammatica dell'artificio*, in O. Calabrese (ed.), *A onor del falso*, De Luca, Roma 1993.
- La non moda americana*, in S. Romano (ed.), *Gli americani e l'Italia*, Scheiwiller, Milano.
- Voci "Moda" e "Desiderio"* in A. Abruzzese e F. Colombo (eds) *Dizionario della pubblicità*, Zanichelli, Bologna 1994.
- I settimanali*, in V. Castronovo, N. Tranfaglia (eds.), *La stampa italiana nell'età della TV*, Laterza, Bari 1994.
- Sull'aspro Citerone*, in Claudio Meldolesi, Arnaldo Picchi, Paolo Puppa (eds.), *Passione e dialettica della scena*, Bulzoni Editore, Roma 1994.
- Semiotica della moda, semiotica dell'abbigliamento?*, in G. Ceriani, Roberto Grandi (eds.), *Moda, regole e rappresentazioni*, FrancoAngeli, Milano 1995.

- Più enunciazione che enunciato*, in J. Jacobelli (ed.), *Check up del giornalismo italiano*, Laterza, Bari 1995.
- Le semiotiche speciali*, in Giglioli (ed.), *Guida al Corso di laurea in Comunicazione*, il Mulino, Bologna.
- Il segreto del tenore*, in P.L. Berbotto (a cura di), *Luciano Pavarotti. Canto e contro canto*, Quattroventi, Urbino 1995.
- Strategie teatrali e pubblici del teatro*, in *Consumi culturali*, FrancoAngeli, Milano 1995.
- Diventare padre*, saggio introduttivo a Piero Calamandrei, *Colloqui con Franco*, Vallecchi, Firenze 1995.
- Identità e opposizione. Alcune riflessioni sulla comunicazione politica delle elezioni del marzo 1994*, in Volli, Livolsi (eds.), *La comunicazione politica tra Prima e Seconda Repubblica*, FrancoAngeli, Milano 1995.
- Tra assenza e seduzione virtuale. Appunti sulla comunicazione di Silvio Berlusconi*, in Volli, Livolsi (eds.), *La comunicazione politica tra Prima e Seconda Repubblica*, FrancoAngeli, Milano 1995.
- Attrito semantico e referendum*, in Volli, Livolsi (eds.), *La comunicazione politica tra Prima e Seconda Repubblica*, FrancoAngeli, Milano 1995.
- La personalizzazione*, in U. Volli, M. Livolsi (eds.), *Il televoto*, FrancoAngeli, Milano 1997.
- Etica della comunicazione e morale della verità*, in *Etica e comunicazione*, Banca Europa Stampa, Milano 1997.
- Una piazza e il suo popolo*, in AA.Vv., *Il popolo del tram*, Lupetti Editore, Milano 1997.
- Il pensiero dell'effetto*, in AA.Vv., *Il gioco. Segni e strategie*, Scriptorium, Paravia Editore, Torino 1997.
- Comunicazione senza opere*, in S. Zecchi (a cura di), *Estetica 1997*, il Mulino, Bologna 1998.
- The difficult identity*, in G. Malossi (ed.), *The Icon of Italy in a Global Pop Culture*, The Monacelli Press, New York 1999.
- Best seller all'italiana*, in *Il modello italiano. Le forme della creatività*, Skirà Editore, Milano 1999.
- Appunti sulla comunicazione in tempi di guerra*, in *Il medium è il massacro. Il giornalismo nella guerra del Kosovo*, a cura di Laura Tettamanzi, *Ricerca e sviluppo Mediaset*, 1999.
- Body fetish*, in D. Bartlett (ed.), *Body in transition*, Faculty of textile technology, University of Zagreb, Zagreb 1999.
- Il piacere della tecnica*, in A. Baricco, G. Vacis, U. Volli, *Totem*, Fandango, Roma 1999.